



45

Venerdì  
11 gennaio 2008

## Inchiesta

Il Trentino A.A. punta su asili, Isee e benefit

## Cus

Ciampa: i dubbi sul regime patrimoniale

## Indagine

Giovani madri, anche a costo di restare a casa

# HANDICAP Una norma permette di mantenere la pensione del genitore pure se occupati Disabili al lavoro, ora non si perde più la reversibilità

Un classico gol in "zona Cesarini". Dopo una lunga melina in Parlamento e uno stop nella Finanziaria, l'ultimo giorno dell'anno è passato finalmente un provvedimento che dovrebbe garantire maggiori disponibilità ai disabili adulti che perdono i genitori. Nel decreto cosiddetto "Milleproroghe" (n. 248 del 31/12/2007) il governo ha infatti inserito all'articolo 46 alcune «disposizioni a favore di inabili». Si tratta della possibilità di mantenere la pensione di reversibilità (o indiretta) del genitore, anche quando lo stesso disabile abbia un'occupazione e un reddito proprio. Le condizioni previste per usufruire del beneficio sono però che «l'attività (lavorativa) abbia finalità terapeutica» e che l'orario di lavoro non superi «le 25 ore settimanali». Deve essere svolta o presso le cooperative sociali (individuata dalla legge 381 del 1991) o presso datori di lavoro che abbiano assunto il disabile «con convenzioni di integrazione lavorativa» in base alla legge 68 del 1999 (art. 11). Ultimo requisito – per evitare rapporti fittizi – è che il trattamento economico corrisposto al disabile dal datore di lavoro «non può essere inferiore al trattamento minimo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti incrementato del 30%» (7.488,72 euro per il 2008). L'onere dal provvedimento viene calcolato in 1,2 milioni di euro l'anno. Soddisfatti i senatori teodem Binetti, Baio Dossi e Bobba, che assieme ad altri colleghi avevano sostenuto la battaglia delle associazioni, raccolta infine dal ministero del Tesoro nel decreto di fine anno.

Al di là dei tecnicismi, il provvedimento ha un significato di grande portata, perché spalanca a «decine di migliaia» di ragazzi disabili al 100 per cento le porte del mondo del lavoro. Così commenta, soddisfatto, Roberto Speciale, presidente dell'Anffas, l'Associazione delle famiglie delle persone con disabilità intellettiva e relazionale, che «da tre Finanziarie» si batteva «per togliere questo vincolo». Il motivo di tanta speranza in un futuro lavorativo per un numero così consistente di ragazzi disabili ha due ragioni. La prima è che «molti genitori prima non attivavano percorsi lavorativi proprio perché sapevano che i figli avrebbero perso il diritto alla reversibilità della loro pensione. Ora sono finalmente liberi dall'angoscia rispetto al futuro dei figli». Speciale ha in mente in particolare gli adulti affetti da sindrome di Down, in nome dei quali è stata in gran parte combattuta questa battaglia. Il secondo motivo è che «la platea di possibilità di inserimento lavorativo, prima confinata alle cooperative sociali, si allarga a tutti i datori di lavoro». Un'altra ricaduta positiva, secondo il presidente dell'Anffas è che «grazie all'innalzamento del "salario minimo", il governo ha dato dignità al lavoratore con disabilità. I lavori che prima venivano retribuiti con una sorta

Dopo anni di battaglie, la soddisfazione delle associazioni. Speciale (Anffas): decine di migliaia di ragazzi handicappati avranno accesso a una occupazione e i loro genitori non avranno più l'assillo di lasciarli senza garanzie

di "paghetta" oggi daranno diritto a un vero e proprio stipendio». E il lavoro diventa così veramente "terapeutico", cioè «fonte di soddisfazione, di sicurezza e fiducia delle proprie capacità».

Ugualmente contenta è Anna Contardi, coordinatrice nazionale dell'Associazione italiana persone Down. In Italia gli adulti Down sono 25 mila, di cui il mediamente il 10 per cento lavora, con punte del 20 per cento a Roma. L'80 per cento dei ragazzi Down impiegati in un lavoro (soprattutto portatini o addetti alla ristorazione, assunti con contratti part-time e con stipendi irrisori) ha meno di 25 anni ed è prevedibile che i loro genitori, prima o poi, li lasceranno. «Oggi non hanno più l'assillo di perdere la pensione di reversibilità del padre o della madre. Per loro il lavoro è importante, come per

ciascuno di noi è insieme identità sociale e gratificazione personale. Però in questi anni ho visto tante famiglie rinunciare a inserire i figli nel mondo del lavoro proprio perché terrorizzate dalla prospettiva che in questo modo avrebbero perso il diritto alla reversibilità. Una cosa penosa sul piano personale e una grande sconfitta su quello sociale».

Una voce fuori dal corso è quella di Guido Trinchieri, presidente dell'Unione famiglie handicappati (Ufha), che rappresenta disabili gravi e gravissimi. «Al di là della soddisfazione per un decreto giusto e necessario – precisa Trinchieri – di questi provvedimenti mi indispette l'improvvisazione, il fatto che non siano inseriti in un quadro organico sull'handicap, che non si tenga conto delle priorità». E poi, che dire di un disabile che non ha alcuna possibilità di lavorare e che però perde la propria pensione di invalidità (246,73 euro mensili) se il suo reddito supera la quota di 14.466 euro l'anno? «Il disabile grave e

gravissimo ha bisogno di assistenza continua. Se un genitore cerca di garantire un futuro al figlio, creandogli un reddito appena sufficiente, be', questi perderà la pensione di invalidità. La legge anziché incoraggiarci a preoccuparci del futuro dei nostri figli, ci spinge a diseredarli». Che il "dopo di noi" sia uno dei problemi più scottanti nell'arcipelago dell'handicap lo sottolinea anche monsignor Fernando Pavanello, presidente della Fondazione trevigiana "Il nostro domani". E però è scettico sul fatto che il provvedimento del Governo sia il grimaldello attraverso il quale passeranno «decine di migliaia» di assunzioni. Piuttosto, si chiede, come mai le persone Down ospitate nelle comunità alloggio sono sottoposte a trattamenti differenti a seconda della Asl di appartenenza, per cui in una Asl non devono pagare nulla e nella Asl confinante devono contribuire alla retta con 45 euro al giorno? Ma questa è un'altra storia.

Antonella Mariani  
Francesco Riccardi

## box Un aumento di 4 euro al mese

Di fianco pubblichiamo la tabella con i nuovi importi delle provvidenze economiche a favore degli invalidi civili e i relativi limiti di reddito in vigore dal primo gennaio 2008, così come stabilito in una circolare dell'Inps del 28 dicembre scorso. Da notare che gli aumenti rispetto al 2007 sono stati minimi (4 euro per l'indennità di frequenza e l'assegno mensile). L'indennità di frequenza è riservata ai disabili minorenni per la durata in cui frequentano scuole, corsi di formazione professionale o di riabilitazione. L'assegno mensile è riservato agli invalidi civili con invalidità tra il 4 e il 99 per cento a condizione che abbiano un reddito bassissimo (massimo 4.238 euro annui). La pensione di invalidità riguarda gli invalidi civili al 100 per cento e infine l'indennità di accompagnamento viene attribuita a coloro che necessitano di assistenza continua.

NUOVI VALORI E LIMITI DI REDDITO PER IL 2008		
		limite di reddito
dati in euro		
Indennità di frequenza	246,73	4.238,26
Assegno mensile	246,73	4.238,26
Pensione di invalidità	246,73	14.466,57
Indennità di accompagnamento	465,09	nessun limite



## copie conformi

di Umberto Folena

# Omosex, almeno parliamone

Eva bene, parliamone. Di omosessualità e psicoterapia, e di Paola Binetti. Aurelio Mancuso, presidente di Arcigay, fa il poliziotto buono: «Non ci interessano scontri frontali, feroci polemiche», scriveva ieri su *Liberazione*, commentando la «presa di posizione dell'Ordine nazionale degli psicologi» contro il professor Cantelmi e gli altri «pseudoterapisti – parole di Anna Paola Concia sull'Unità del 27 dicembre – che forti del loro integralismo e della copertura del Vaticano, creano sofferenza, disagio e rovinano tante giovani vite». Il 29 dicembre, Franco Grillini aveva fatto il poliziotto cattivo (*Corriere della sera*, titolo lieve: "La Binetti è nazista"): «La senatrice Binetti sostiene idee identiche al nazismo, al fascismo e a tutti i regimi dittatoriali di destra e di sinistra che hanno internato e ucciso centinaia di migliaia di omosessuali, senza che ciò provochi scandalo e presa di posizione da parte d'alcun esponente del Pd; il

Sulla psicoterapia c'è chi «non è interessato agli scontri» e chi invece imbraccia il fucile. E intanto in Olanda il governo lancia la campagna «Gay è bello»

passo successivo si chiama collaborazionismo». Due giorni prima, in realtà, Veltroni aveva scritto al direttore della *Stampa* (titolo: "Sui gay Binetti sbaglia"): «L'omosessualità è una condizione umana, che non ha alcun senso ridurre a una patologia e che deve essere rispettata in quanto tale». Ma davvero Paola Binetti ha simili idee nazistoidi? Al *Corriere* spiega: «Non sto dicendo che l'omosessuale va in terapia per non esserlo più: magari arriva ad accettare la propria omosessualità. Lo scopo della terapia è di mettere una persona in condizione di vivere serenamente con se stessa e gli altri». E se si

scopre eterosessuale? Proibito! Ma soprattutto sciocco nel momento in cui, racconta il *Giornale*, «l'Olanda lancia la campagna "gay è bello"». Scrive Andrea Tornielli che il governo olandese ha destinato due milioni e mezzo di euro a una campagna contro l'omofobia. In Olanda i gay possono sposarsi e adottare bambini, e allora?

Spiega Ronald Plasterk, ministro dell'Educazione: «Dal punto di vista sociale l'omosessualità non è così automatica soprattutto presso alcune minoranze etniche o presso persone che seguono stili di vita religiosamente ortodossi», e che quindi vanno "rieducate". Tra tanti strilli, giunge a proposito l'invito di Federica Mogherini del Pd (*Unità*): «Sarà complicato, sarà stancante, ma sarà anche bello darci un luogo – può essere un Forum – in cui avviare un confronto sereno nel merito, lontano dai giornali e dalle dichiarazioni sulle dichiarazioni». Magari. Peccato l'avesse scritto il 22 dicembre...

## l'obiezione

### Più contraccezione non significa meno aborti

«La contraccezione previene gli aborti e giova alle famiglie».

C'è chi ha sostenuto questa tesi, in questi giorni in cui la straordinaria iniziativa di Giuliano Ferrara ha rilanciato il dibattito sull'aborto. La contraccezione favorirebbe la vita perché impedirebbe il concepimento di figli indesiderati, che così non vengono poi uccisi con l'aborto, e favorirebbe la famiglia, perché impedirebbe che nascano troppi figli, che i genitori non potrebbero seguire adeguatamente. La realtà però è diversa. Infatti, la contraccezione diffonde una mentalità ostile al sorgere di nuove vite, la quale finisce per incrementare gli aborti. Per esempio, in Gran Bretagna, dal 1990 al 2000 sono aumentate (dall'80 all'83%) le donne che ricorrono alla contraccezione, inoltre dal 1990 è disponibile la pillola abortiva: ebbene, gli aborti delle donne che hanno meno di 20 anni sono cresciuti dal 36 al 39%. Nicoletta Tiliacos ha riportato sul *Foglio* del 29.12.2007 i dati francesi, recentemente sintetizzati su *Le Monde*: da vent'anni il numero degli aborti legali è stabile, 200 mila l'anno, sebbene il ricorso alla contraccezione sia continuamente aumentato, e «due terzi delle gravidanze indesiderate riguarda donne che praticano la contraccezione».

È vero che in Italia gli aborti legali sono calati rispetto al 1982, ma ormai da alcuni anni sono stabili, nonostante l'aumento della contraccezione. Il calo è stato determinato da vari fattori: la diminuzione della fertilità; la diffusione di falsi contraccettivi (come la "pillola del giorno dopo") che sono, molto spesso, abortivi e che determinano moltissimi aborti che non rientrano nelle statistiche; la diffusione, anche nel grande pubblico, delle conoscenze biologiche circa l'embrione; la sensibilizzazione culturale fatta dalla Chiesa, dal Movimento per la Vita e da altre benemerite associazioni.

Ora, la contraccezione non giova né alla vita né alla famiglia, perché è la negazione della logica di accoglienza e di donazione che è fondamentale sia verso i nuovi nati, sia per la sussistenza armonica di una famiglia. Infatti, essa nega l'accettazione della fecondità altrui e la donazione della fecondità propria. È un po' come dare a un amico un libro strappandone prima alcune parti centrali: il mio atto non è un dono; allo stesso modo, quando ricevo un libro da un amico, se ne strappo alcune parti centrali il mio atto non è un'accettazione. Per usare una metafora (con tutti i limiti delle metafore): se io incontro una persona e mi infilo un guanto prima di stringerle la mano, il mio gesto non è di amicizia, bensì di rifiuto/separazione, di distacco; il caso è diverso (e non è contraccezione) quando si hanno rapporti nei momenti in cui la donna non è feconda: l'accettazione dell'altro e la donazione di sé non vengono meno. Se incontro una persona e ho già indossato il guanto, o se il guanto in quel momento è saldato alla mia mano (per esempio quando la donna è in menopausa) e fa parte in quel momento della mia natura, il mio gesto resta di amicizia.

Giacomo Samek Lodovici